

# Lettere a Blessing Okoedion



**Liceo Scientifico Statale “Renato Caccioppoli”**

Napoli

A. s. 2019-2020

L'immagine di p. 1 è tratta da:

[http://www.diocesi.vicenza.it/pls/vicenza/v3\\_s2ev\\_consultazione.mostra\\_pagina?id\\_pagina=4943](http://www.diocesi.vicenza.it/pls/vicenza/v3_s2ev_consultazione.mostra_pagina?id_pagina=4943)

L'immagine di p. 5 è tratta da:

<https://www.cooperativannovavita.it/news/presentazione-del-libro-il-coraggio-della-liberta-di-blessing-okoedion/>

## Condividere le proprie storie è tessere una storia nuova

---

“Condividere è la parola chiave: questo è quel che papa Francesco, nel suo messaggio di quest’anno, ci invita a fare: a condividere, narrandola, la nostra storia, a condividere, ascoltandola, la storia degli altri e a tessere, nella condivisione, una storia nuova.” A sintetizzare con queste parole il pensiero di papa Francesco, relativo al Messaggio per la Giornata mondiale delle comunicazioni sociali di quest’anno, è Paolo Ruffini sull’Osservatore Romano di martedì 26 maggio 2020 (p. 1).

Sono parole d’oro, oserei dire, quelle del Papa: vere e capaci di generare programmi di vita e, anche, stimolare azioni didattiche, se si trasferiscono nel nostro ambiente scolastico. Sembrano, infatti, parole *ad hoc* per descrivere quello che viviamo a scuola in questi anni quando invitiamo amici e conoscenti, esperti in vari ambiti della vita e della cultura, magistrati, scrittori, giornalisti, preti, ecc., ai quali chiediamo di aiutarci a sviscerare un tema, a comprendere qualcosa della vita singola e collettiva, e chiediamo loro di far ciò a partire proprio dalle narrazioni. Narrazioni di storie immaginate, tuttavia verosimili, tante volte storie vere, perché le loro o di persone che questi amici hanno incontrato e conosciuto nelle più svariate circostanze della vita... E da queste condivisioni, da questi racconti sempre scaturisce qualcosa di nuovo. In altre parole, si tratta di dialoghi, confronti capaci di generare davvero qualcosa di inedito, *una storia nuova*: noi tutti, giovani e adulti, siamo rigenerati a vita nuova!

Fra le tante persone che abbiamo ospitato a scuola, di certo Blessing Okoedion – grazie anche al suo libro, *Il coraggio della libertà. Una donna uscita dall’inferno della tratta* (Paoline, Milano 2017), letto con gli studenti prima di incontrare l’autrice in videoconferenza – ha lasciato un segno indelebile nella memoria e nel cuore dei tanti giovani e adulti, studenti e docenti, genitori e familiari degli stessi studenti incontrati.

Quella di Blessing è una storia che non lascia indifferenti, la ascolti con grande facilità perché le sue parole sono chiare e semplici, la sua storia dolorosa ti trafigge nell’animo e, poi, senti di dover prendere posizione; come minimo cambi lo sguardo con il quale osservi una certa realtà, infine ti chiedi cosa puoi fare per unirti alla sua lotta – che senti ora anche tua –, ti chiedi cosa puoi fare contro la violazione dei diritti e della dignità delle persone rese schiave da bande di criminali senza scrupoli, contro la vile sopraffazione e la violenza contro persone inermi...

Così, insieme con Blessing, il tuo diventa *un impegno per affermare la dignità delle persone*, di tutte le persone, in particolare proprio di chi vede violata giorno dopo giorno la propria vita: minori, donne, poveri, ...; e ti senti impegnato a partire, in questa azione umanitaria e

solidale, con piccoli gesti quotidiani, dai luoghi in cui vivi: a scuola, a casa, tra gli amici... ecco allora che senti svilupparsi in te e intorno a te una *storia nuova*. E anche le lettere, le tante lettere che gli studenti delle nostre classi terze delle sezioni A, B, C e D hanno scritto a Blessing dopo averla incontrata, seppure solo in videoconferenza a fine aprile scorso, testimoniano ciò. Lettere scritte soprattutto con il cuore in seguito ad un mio semplice invito a scriverle, scritte non per assolvere ad un obbligo scolastico, non in seguito ad un assegno convenzionale.

Nelle loro lettere alcuni studenti si rivolgono a Blessing utilizzando il *lei* non per marcare una distanza, ma per evidenziare il rispetto che, giustamente, ritengono sia dovuto a tutti. Altri, invece, preferiscono il *tu*, poiché la sentono molto vicina e familiare, quasi una sorella maggiore, pur avendola conosciuta solo attraverso la lettura del suo libro e incontrata appena una volta, per giunta in videoconferenza. Tutti la ammirano per il suo coraggio e la sua determinazione, per la passione e la dedizione con cui lotta contro la tratta di persone. “Sono certa che tu sei un esempio vivo per tutti noi”, scrive Chiara e, aggiunge Flavia, “grazie a te ho capito che sono io che do vento alla mia giornata quando mi sveglio al mattino”. Tutti le esprimono gratitudine sia per la sua disponibilità ad incontrarli sia per la qualità e la bellezza della sua testimonianza e “perché so – scrive Ilaria – che raccontare la propria storia dolorosa è un po’ come rivivere quei momenti, come riaprire una ferita che solo nel tempo e con fatica guarisce”. In tanti, come Marika, riconoscono che grazie a lei “è come se un mondo, che prima sembrava infinitamente distante da me, si fosse avvicinato di colpo”, e, aggiunge Michela, “giocando” con le parole, “grazie per averci fatto capire che si *tratta* di essere umani”.

Grazie a Blessing, dunque, per aver “condiviso” la sua storia, le sue sofferenze e le sue lacrime, le sue gioie e le sue speranze, il suo impegno coraggioso per costruire un futuro di giustizia. Grazie alla Dirigente scolastica del nostro liceo, la dott.ssa Roberta Tagliafierro per il sostegno che dà a tutte le iniziative didattiche, in particolare a questa iniziativa. E grazie agli studenti che, nell’accogliere il “dono” di Blessing, hanno risposto offrendole i loro pensieri e i loro sentimenti, sia ad aprile in occasione della videoconferenza sia ora attraverso i loro testi, espressi in taluni casi con semplicità e in poche battute, in altri casi con pensieri più articolati e con sottolineature molto personali e originali.

Qui, per l'appunto, sono raccolte le lettere delle studentesse e degli studenti, riviste e corrette in collaborazione con le prof.sse Concetta Bilotti, Valentina Mayrhofer, Anna Milella e Paola Vitale e con il prof. Livio Miccoli, ai quali va la mia profonda gratitudine, anche per aver condiviso quest'ultima fatica. Lettere che, in accordo con gli studenti, autorizzati dai rispettivi genitori, “spediamo” a tutti voi, *in primis* alla cara Blessing.

*Antonio Spagnoli*

## Il libro

**Blessing Okoedion-Anna Pozzi, *Il coraggio della libertà. Una donna uscita dall'inferno della tratta*, Prefazione di Dacia Maraini, Postfazione di Rita Giaretta, Paoline, Milano 2017, pp. 128.**



Blessing è una giovane donna nigeriana, laureata in informatica, che cerca di costruirsi il futuro personale e lavorativo a Benin City. Qui incontra una donna pia, membro di una delle tante chiese cristiane pentecostali che le dà lavoro e, un giorno, le propone di andare a lavorare per il fratello che gestisce dei negozi di informatica in Europa. Ma una volta arrivata in Italia non c'è nessun negozio di informatica. C'è solo la strada. Si rende conto di essere stata venduta come merce per il mercato del sesso a pagamento, così come migliaia di altre donne nigeriane, anche loro vittime della tratta. Un inferno. Si ribella, fugge e denuncia. Viene portata a Casa Rut, a Caserta, dove, grazie all'accompagnamento delle suore orsoline, cerca di ricostruire sé stessa, la sua vita, la sua fede. Riferendosi al giorno in cui finalmente si decide a fuggire dai suoi carcerieri e a denunciarli, Blessing

scrive sul sito web di Casa Rut (<http://www.associazionerut.it/il-coraggio-della-liberta/>):

«Ricordo benissimo quel giorno: la paura, lo smarrimento, il fatto di non sapere neppure dove mi trovassi. E quell' inferno della strada... Come mi era potuto succedere? Ma ricordo anche che ero determinata a uscirne. Cercavo la stazione di Polizia. Ma a chi potevo chiedere? Non conoscevo nessuno, non mi fidavo di nessuno. E non parlavo una parola di italiano. "Blessing", dicevo a me stessa, "se non ne esci è come se fossi già morta"».

Un anno dopo la situazione è decisamente cambiata e Blessing, una delle migliaia di donne

nigeriane vittime di tratta, scrive via sms a suor Rita Giaretta, responsabile di Casa Rut a Caserta: «Mi sono ricordata che a quest'ora l'anno scorso ero per strada e pensavo al suicidio perché la mia vita non aveva significato. Però oggi ho tante ragioni per vivere perché tu hai dato valore alla mia esistenza. Ti ringrazio per questa vita nuova che è piena della gioia e della speranza. Dio è con me. *God bless you!* (Dio ti benedica, ndr)».

«Tre giorni di questa vita, - scrive Dacia Maraini nella sua prefazione al libro - solo tre giorni, eppure alla nostra autrice, a questa ragazza che stava per perdere definitivamente la propria libertà, bastano per riuscire a trovare la forza di ribellarsi, per trovare il modo di allontanarsi per sempre da quella condizione insostenibile e questa volta lo fa con scaltrezza, col sotterfugio e l'inganno, le stesse armi usate per sottometerla, ma ora può usarle per un fine giusto e sarà così che troverà chi è pronto ad aiutarla.

Una casa accogliente, una suora gentile, delle persone accudenti, altre ragazze con bambini piccoli che corrono per casa giocando allegramente.

Così scopre, e noi con lei, - conclude Dacia Maraini - che il Sud non è solo promessa, inganno e sfruttamento, ma anche ospitalità, generosità e affetto. Ci vorrebbero tante più Case Rut per aiutare queste ragazze che ogni anno diventano più numerose e vengono brutalmente sfruttate.» (p. 9)

Ritrova dunque dignità e libertà e ora è pronta a spendersi perché altre donne nigeriane trovino la forza e il coraggio di spezzare le catene di questa schiavitù. Il testo, arricchito dalla prefazione di Dacia Maraini e dalla postfazione di Rita Giaretta, fondatrice di Casa Rut, è corredato da una presentazione di A. Pozzi sulla tratta e lo sfruttamento delle donne in Nigeria.

Leggi la prefazione di Dacia Maraini al libro di Blessing Okoedion e Anna Pozzi al link:

[https://tolinoreader.ibs.it/reader/index.html#/epub?epuburl=https:%2F%2Fcdp.pagineplace.de%2Fcdp%2Fpublic%2Fpublications%2FD%2F0245%2F9788831561334%2FPREVIEW%2F9788831561334\\_preview.epub&lang=it\\_IT](https://tolinoreader.ibs.it/reader/index.html#/epub?epuburl=https:%2F%2Fcdp.pagineplace.de%2Fcdp%2Fpublic%2Fpublications%2FD%2F0245%2F9788831561334%2FPREVIEW%2F9788831561334_preview.epub&lang=it_IT)

## «Cara Blessing,...»

Lettere delle studentesse e degli studenti



## 3° A

---

*Lettere di:*

---

Claudio Castaldo

Chiara Casu

Lorenzo Esposito

Valentina Fiorentino

Alessia Gasparrino

Roberta Manco

Carolina Marzella

Alessandro Trinchieri



Cara Blessing,

inizio col ringraziarti per la tua presenza e per l'esperienza che ci hai donato. Il tuo racconto è stato intenso e molto toccante. È sempre dura dover ripensare a delle brutte cose ma credo che il tuo racconto abbia acceso all'interno di noi studenti come una lampadina piena di sentimenti che ci accomunano tutti, credo si sia creata una vera e propria coesione tra il tuo racconto e le nostre menti e il nostro cuore.

La forza che una persona deve avere per esprimersi ed aprirsi in questo modo è molto intensa e credo che tu sia riuscita a darci una grandissima lezione di umanità e per questo ti dico grazie.

Credo che oltre le tue parole, anche il tuo volto abbia detto molto insieme alla tua espressione, alla tua voce e anche ai tuoi occhi lucidi, spostati per il dolore che era presente in quello che stavi raccontando.

In fondo, sei un esempio per tutti noi, rappresenti la forza di chi è riuscito a farcela, a combattere e a rialzarsi dopo tutto il male subito, ma soprattutto con il tuo racconto sei riuscita a farci capire che non bisogna mai arrendersi anche quando la vita ti gioca brutti scherzi.

Spero che oggi i tuoi giorni siano colmi di felicità e spero che tu possa raggiungere tutti i tuoi obiettivi come, con il tuo racconto hai contribuito al nostro futuro formandoci prima come uomini e donne e poi come alunni o professori. Per questo mi sento in dovere di esprimere un sincero grazie per essere stata con noi.

***Claudio Castaldo***

Cara Blessing,

innanzitutto, vorrei ringraziarti per l'occasione che ci hai donato di conoscere te e la tua storia travagliata. È stato un grande spunto di riflessione per noi conoscere una realtà così diversa dalle nostre.

Ammiro molto la forza e il grande coraggio che sei riuscita a dimostrare, mettendo da parte la paura per denunciare una situazione del genere. Se mi fossi trovata nella tua stessa situazione, non so se avrei avuto la tua stessa forza. Ma soprattutto ammiro il fatto che tu continui a testimoniare la tua esperienza perché nessuno più cada nella rete criminale della tratta di persone e per rendere consapevoli specialmente noi giovani che dobbiamo

apprezzare la vita sempre e comunque, dobbiamo essere sempre attenti a tutto ciò che accade nel mondo e non dobbiamo mai ignorare tali tragedie solo perché sembra che non ci tocchino personalmente. Sono certa che tu sei un esempio vivo per tutti noi. Perciò, infinite grazie.

### ***Chiara Casu***

Cara Blessing,

il compito che hai assunto è nobile e complesso: trovare parole che descrivano precisamente la realtà è un utopico proponimento, al quale non si approda, ci si avvicina. E quando la realtà -come spesso è- spaventa ed inquieta, dipingerla non può che risultare ancora più arduo. Quello che con il sublime della semplicità hai narrato è un quadro a tinte fosche: un paesaggio in cui si scontrano e convergono bene e male, speranza ed illusione, in cui fidarsi sembra essere una prova di coraggio, una prova che hai affrontato per sopportare poi la tua catàbasi, la tua discesa agli Inferi. Infine, come tu stessa hai affermato, la luce di una vita ti ha investito: nel segno della carità e dell'affetto sei rinata; e non c'è niente di più umano di una rinascita. Onorevole il fatto che della tua rinascita, che, se avessi tenuto segreta - lungi da me giudicare le scelte altrui -, sarebbe stata, forse, un po' meno mistica, tu ci abbia reso partecipi. Hai animato, hai dato vita a parole che si sono poi versate nell'intimo attanagliando lo spirito e, contemporaneamente, abbracciandolo e trafiggendolo. Dei colpi decisi e necessari, giacché solo chi è in crisi sente il bisogno di rinascere: ovviamente è retorica ipocrisia affermare che l'uomo cambia dopo un evento traumatico, ma il tuo volto, la tua voce, la tua storia, drammatica hanno reso tutti, per il solo fatto di essere riusciti necessariamente a provare empatia, quel sentimento primo, arcano, quasi irrazionale, un po' più uomini. La tua analisi della condotta umana, della realtà politico-sociale, *breve ma intensa*, è stata edificante; osservare il tuo volto contratto e udire la tua voce che si aggrappava alla speranza di una vita migliore e alla fiducia nel genere umano che tu non solo non hai perso, ma hai persino accresciuto in te è emozionante ed estatica sofferenza. Eppure, tutti vivono perché soffrono, perché qualcuno brinda alle sofferenze altrui, credendo d'aver vinto, soffrendo a sua volta; non tutti ridono, ma tutti piangono. Ed è lapalissiano che tutto ciò che accade sia naturale, ma non è altrettanto ovvio che sia giusto. A questo punto si può scegliere tra arrendersi a ciò che è naturale e giusto e a ciò che è naturale e ingiusto: piegarsi alla volontà naturale e lasciarsi trasportare da questa, o reagire con risolutezza e imporsi. Sembra che chi non accetti il proprio destino, ne venga ugualmente travolto, ma per saperlo bisognerebbe conoscere a priori il proprio destino. Tu, carissima Blessing, hai non solo trovato in te

stessa la forza di opposti, ma sei riuscita poi ad illuminare, della nuova luce di cui ti eri vestita, te e chi abbia avuto la fortuna di conoscerti. Hai deciso di condividere il tuo carisma e la tua storia, non importa quanto fosse dolorosa, perché, altruista e generosa, l'hai ritenuta parte di una realtà più vasta e disturbante. Hai emanato quella nuova felicità che avevi provato, rivivendo, paradossalmente, i momenti che della felicità ti avevano privata. Hai assolto egregiamente al tuo compito da essere umano, sforzandoti di piantare le radici dalle quali, chi vorrà potrà coltivare un albero più giusto. Quel tuo discorso efficace e profondo e ispiratore ha illuminato come il sole, fiaccola del giorno e della notte, una vicenda contorta oscura e spaventosa che ha scosso le menti, sia quelle già affacciate al giorno, sia quelle ancora perdute nel buio. Ha scosso le menti di coloro i quali si crogiolano e si consolano nell'esotismo, che, peraltro, neppure dovrebbe confortare, di eventi del genere e che, dopo le tue parole, hanno dovuto fare i conti con il fattore vicinanza, terribile. Il tuo tono gentile e fermo, fiducioso e turbato ha colorato parole già di per sé in grado di scandagliare l'animo; ha scavato lacerando, aprendo una ferita che assurgesse all'incarico di mettere il nostro io, troppo spesso isolato, a contatto con una verità solitamente celata, coprendosi il volto e rischiando quasi di non essere più considerata verità. Osservarti alternare sorrisi e lacrime, dolce amare, è stato come vivere intensamente l'esperienza della vita, in cui, perpetuamente, gioia e dolore si incontrano e si scontrano, alla ricerca di un equilibrio instabile. Se è estremamente virtuoso ritenere *sublimi sofferenze* superiori a bere felicità, è, al contrario, incredibilmente umano ritenere, come scrisse Eschilo, che dalla sofferenza nasce la conoscenza. Una conoscenza non solo della realtà che circonda l'anima, quanto dell'anima stessa. Vederti piangere, e per il terrore e per la mestizia e per l'emozione cagionata dalla salvifica azione delle suore che ti hanno accolta, ha permesso di comprendere più profondamente il significato di un'espressione partorita dai uno dei comici e poeti più influenti, poliedrici che il mondo abbia ospitato, un'espressione ricca e viva per cui piange chi conosca il bene. E se il giudice giusto è colui che giudica le parole insieme ai fatti, tu con volto modellato e vivificato dal sentimento, ti sei fatta promotrice di un insegnamento universale: le parole salveranno il mondo.

***Lorenzo Esposito***

Cara Blessing,

sono lieta di aver partecipato al racconto della tua vita, e ho amato molto la partecipazione emotiva che mi hai suscitato nell'ascoltarti. Sono veramente molto felice del fatto che tu ora viva al sicuro, lontana da mostri che hanno reso parte della tua vita un inferno. Sono soprattutto molto colpita positivamente dal fatto che tu abbia voluto denunciare questi

criminali, pur sapendo che la giustizia è molto lenta e spesso non fa il suo dovere, ma semplicemente perché 'andava fatto'. Spero che molte altre giovani ragazze che stanno vivendo la tua stessa situazione abbiano la forza ed il coraggio che hai avuto tu nel denunciare, e mi auguro che aumentino sempre di più le case che ospitano donne maltrattate, e che diminuiscano questi traffici di persone, da ritenere a dir poco inumani.

Un affettuoso saluto

***Valentina Fiorentino***

Carissima Blessing,

innanzitutto, voglio esprimerti tutta la mia gratitudine per aver parlato con noi della tua esperienza. Mi rendo conto che è dura rievocare determinati momenti, soprattutto davanti a dei ragazzi che per te sono, sostanzialmente, degli sconosciuti. Sappi però che tu non sarai mai una sconosciuta per noi, il tuo volto, la tua voce, le tue parole resteranno per sempre nei nostri cuori; ricorderemo la tua storia come un esempio di infinito coraggio, di infinita fede, e ne trarremo esempio per vivere da cittadini consapevoli. Hai avuto una forza pazzesca nel vivere e superare tutto ciò che ti è accaduto, ma soprattutto nel momento in cui ci hai raccontato la tua storia. Ti ammiro in modo indicibile per questo. Sono poche le persone che hanno la forza di rivivere nel racconto ciò che hanno affrontato, ancora meno sono coloro che lo fanno davanti a degli sconosciuti. Mi rendo conto che per te è dolorosissimo narrarci delle tue esperienze, lo si poteva notare dal tono della tua voce, ma soprattutto dai tuoi occhi. Ti auguro la più felice delle vite, che tu possa realizzare tutti i tuoi sogni e raggiungere tutti i tuoi obiettivi. Ancora grazie per ciò che hai fatto per noi: potrebbe sembrare poco, ma in realtà ci hai aiutati nel diventare uomini e donne, ci hai resi consapevoli del male, ma anche del bene, della fede, del coraggio, della fiducia.

***Alessia Gasparrino***

Cara Blessing,

esperienze come quella che ci hai permesso di vivere, grazie al tuo libro e al tuo racconto in videoconferenza, sono uniche, molto coinvolgenti ed edificanti. È stato un incontro toccante e tu sei stata tanto generosa nell'aprirsi e nel coinvolgerci nella tua sofferenza. Hai dimostrato di essere una DONNA CORAGGIOSA, esponendo il tuo dolore pur di dare voce ai più sfortunati e far conoscere la crudeltà di cui alcuni essere umani sono capaci.

Non solo: hai avuto il coraggio di denunciare quei criminali, nonostante potessero esserci delle ritorsioni, ed è una cosa che forse pochi avrebbero fatto.

Sei di esempio per tutti noi, e spero che molte altre ragazze che si trovano nella situazione nella quale tu ti sei trovata abbiano la tua stessa forza e la tua stessa determinazione.

Ti ammiro per come hai fatto tesoro di questo vissuto, proponendolo ai tuoi lettori nel tuo libro e anche a platee di ragazzi, affinché tutti noi possiamo vivere con maggiore consapevolezza il mondo che ci circonda. Spero che diffondendo la tua storia aumenti l'attenzione su questo problema e che le istituzioni si impegnino sempre di più ad affrontarlo e, speriamo, a risolverlo.

So che quello che hai passato non è possibile dimenticarlo, ma spero che la vita ti sorrida in modo che le tue sofferenze possano essere cancellate da tanta felicità e che tu possa avere sempre più motivi per sorridere.

Ti auguro il meglio!

Saluti

***Roberta Manco***

Cara Blessing,

Mi ritrovo qui a scriverti questa lettera, in un periodo particolarmente complesso e delicato, a tratti surreale e distopico, difficile per tutti, me compresa, nel quale sconforto e malinconia han preso, giorno dopo giorno, il sopravvento, come se avessero cancellato ogni traccia di una quotidianità ormai remota, e le nostre stesse esistenze, portando, inesorabilmente, monotonia ed apprensione. Pur avendo il timore di proferire baggianate, di risultare prolissa o sconclusionata, non sai quanto apprezzi la possibilità di scriverti; esprimere le mie sensazioni, i miei pensieri così mi è di gran lunga più semplice, piuttosto che a voce, -forse per timidezza, ansia o paura- tramite le parole, la scrittura, che dispone di un potere, a mio avviso, quasi magico, universale, unificatore, in tutte le sue forme, lingue, sfaccettature. Anche tu hai colto l'immensa bellezza, la potenza di tale mezzo di comunicazione, adoperandola per poter parlare della tua emozionante, intensa e toccante storia, che mi è entrata dentro, sconvolgendomi, frase dopo frase, pagina dopo pagina, capitolo dopo capitolo. Ti sono grata per esserti messa a nudo ed aver aperto uno scorcio sulla tua interiorità, che, seppur apparentemente fragile, costernata da quella tremenda situazione, è risultata tanto forte e fiera, in grado di affrontare qualsivoglia esperienza,

nonostante il dolore e la sofferenza patiti, con quella dignità che ti contraddistingue che, invano, hanno provato a sottrarti, in ogni modo. Con coraggio e determinazione, sei riuscita a riscattare la tua condizione, riappropriandoti della tua libertà violata, derubata. Sebbene il nostro incontro si sia svolto mediante una videoconferenza, in un periodo di effettiva e psicologica sospensione, tramite una piattaforma sicuramente asettica, la tua presenza l'ho avvertita così tanto che sembrava non vi fosse alcuna distanza, azzerata dall'immensità dei messaggi trasmessi, dalle parole pregne di umanità e desiderose, affamate di speranza, che ha animato ed anima la tua persona, rendendocene partecipi.

Immensamente grazie.

***Carolina Marzella***

Cara Blessing,

ti ringrazio per l'opportunità che ci hai dato, è stato molto bello l'incontro che abbiamo vissuto insieme perché mi ha aiutato a capire che nonostante le difficoltà della vita, l'importante è non mollare mai e andare sempre avanti. Inoltre, mi ha colpito il modo con cui hai affrontato questo argomento così difficile per te, facendo sì che le tue emozioni venissero comprese a pieno, nonostante l'incresciosità dell'accaduto.

Ti ringrazio ancora una volta e spero, in futuro, di svolgere altri incontri del genere.

***Alessandro Trinchieri***

## 3° B

---

*Lettere di:*

---

Ilaria Acunzo

Michele Cafarelli

Sara Gargiulo

Ilaria Marotta

Mattia Mazzara

Giada Petruccione e Mario Salierno

Giuseppe Semeraro

Mariacristina Sigillo

Chiara Sorrentino

Gabriella Zizza

Mario Zuccarello

Cara Blessing,

prima di tutto - e so che può sembrare scontato -, voglio ringraziarti per quello che hai fatto per noi e per la tua preziosa presenza.

Voglio dirti grazie per vari motivi, in primo luogo per il tuo racconto molto prezioso per noi giovani studenti.

Spesso la scuola ci porta un po' fuori dalla realtà che stiamo vivendo ai giorni nostri. Lo studio costante di autori e di epoche passate dalla nostra ci porta un po' ad ambientarci in queste epoche che studiamo, mentre ci dimentichiamo di guardarci attorno e capire realmente cosa sta succedendo al di fuori delle nostre case. Per esempio, forse non tutti, me compresa, avevano mai fatto caso al fatto che esistessero realtà come quella che ci hai raccontato, che fanno parte del nostro presente. Non ne eravamo a conoscenza e, se lo eravamo, non ci avevamo mai dato troppo peso, per varie motivazioni. Forse eravamo troppo impegnati a studiare cose che presto o tardi verranno dimenticate? Beh, chi lo sa. Ti dico grazie perché in questo modo ci hai dato la possibilità di imparare in modo diverso, di dare uno sguardo alla realtà. Non nego che questo improvviso aprire gli occhi mi ha un po' scossa. Mi ha un po' scossa perché storie come quelle che ci hai raccontato non solo accadono tutti i giorni, ma sono realtà così vicine a noi che la protagonista potrebbe essere una persona a me cara, e non oso immaginare cosa potrei e potrebbe provare.

In secondo luogo, ti dico grazie perché so che raccontare la propria storia dolorosa è un po' come rivivere quei momenti, come riaprire una ferita che solo nel tempo e con fatica guarisce.

Grazie per averci aperto gli occhi su certi aspetti, contribuito a rivoluzionare la didattica che spesso è troppo monotona e di poco interesse.

A questo punto, ripensando alla tua dolorosa storia, è troppo scontato dirti un "sentitissimo" mi dispiace"? Forse sì, ma è realmente ciò che provo, enorme dispiacere. Enorme dispiacere perché all'età in cui sei stata ingannata e "trafficata" si dovrebbe solo pensare a divertirsi, studiare, stare bene con noi e con i nostri amici e familiari...

Oggi, ammiro molto la tua scelta di voler riprendere a studiare per degli obiettivi, sei riuscita a farti grande in questo mondo che non aveva fatto altro che provare a renderti piccola... Grazie per tutto, cara Blessing.

***Ilaria Acunzo***



Cara Blessing

Sono consapevole di essere solo uno dei tanti studenti che le scriverà, ma mi piace pensare che leggerà questa mia lettera.

Voglio anzitutto ringraziarla per essersi aperta al confronto con tutti noi e per averci raccontato la sua storia.

Tengo anche a dimostrarle quanto io la ammiri per la sua capacità di reazione: la sua capacità di lottare per la vita, contro la sopraffazione e la corruzione di una parte della nostra società, mi ha fatto riconsiderare le accoglienti pareti di casa mia. Con ciò spero che altri ragazzi come me riflettano sulla vita fuori di casa, di quanto sia dura per il male e il dolore che può infliggerci.

In realtà, spero che scrivere il suo libro l'abbia aiutata a superare, almeno in parte, quanto di brutto ha dovuto sopportare. Farò di tutto pur di riuscire a non far mai parte di settori corrotti della comunità civile, gruppi di persone da lei descritti nel suo libro e di cui ci ha parlato in occasione dell'incontro in videoconferenza, in quanto, grazie anche alla sua testimonianza, credo di essere più consapevole di quello che vorrò diventare in età adulta.

Non posso far altro se non salutarla e ringraziarla ancora.

Da uno dei suoi lettori,

***Michele Cafarelli***

Cara Blessing,

sono Sara, un'alunna del liceo scientifico Renato Caccioppoli. Nonostante non sia riuscita a leggere tutto il tuo libro, a causa di questa situazione che si è generata con il coronavirus, attraverso l'incontro, che ci ha permesso di fare il nostro professore Spagnoli, ho riflettuto molto sugli argomenti da noi trattati e per questo motivo ho deciso di scriverti questa lettera.

Come dicevo, durante l'incontro, nonostante fossimo collegati con un dispositivo tecnologico, ho percepito attraverso i tuoi occhi la sofferenza che hai potuto provare e al contempo il coraggio che hai trovato per ribellarti e uscire da un periodo così "buio".

Prima di iniziare la lettura del tuo libro, non sapevo realmente che esistessero persone che avrebbero potuto fare così tanto del male ad altre persone. E, dopo averne preso

coscienza, sono rimasta sconvolta da quanto ti è accaduto, dall'essere stata ingannata, schiavizzata e sfruttata da criminali senza scrupoli che vogliono accumulare denaro, una drammatica condizione che non augurerei a nessuno.

Al giorno d'oggi mi accorgo che tutto ruota intorno al fattore economico, tutti sono alla ricerca spasmodica di denaro e mai alla ricerca della felicità. E ci sono persone capaci di tutto, anche di organizzare la tratta di persone per sfruttare donne che cadono nella loro rete, pur di arricchirsi. Questo mi fa capire quanto nel mondo ci sia ingiustizia, a cui temo non possa trovarsi rimedio, perché le persone sleali e vili ci saranno sempre. Ed è questo che mi rende triste e mi fa sentire impotente, percepire che queste situazioni esistono ancora e chissà forse proprio mentre sto scrivendo questa lettera, qualche povera donna è ingannata e sfruttata, ed io non posso far nulla. Ma, nonostante ciò, devo ringraziare non solo il nostro professore per averci aperto un mondo "nascosto", da cui dobbiamo stare alla larga, ma soprattutto te, che sei riuscita, sebbene l'argomento sia così delicato, a trasmetterci tutte le emozioni che hai provato e i contenuti essenziali del grave problema che hai vissuto. Sei stata capace di far capire a noi, ragazzi di un terzo anno di liceo, il valore dell'essere persona, perché si tratta di questo, capire quanto sia importante la vita, la tua e quella di chiunque altro, di quanto sia essenziale rispettare e promuovere la vita e la dignità di ognuno.

Immagino che grazie al tuo libro, la tua testimonianza sei riuscita ad aiutare non poche donne, a spronarle affinché recuperassero o trovassero il senso della propria vita dopo un'esperienza altrettanto negativa. Potrei stare qui a scriverti a lungo e a ringraziarti ancora, perché sei Donna che ha tanti valori, perché hai avuto la forza e il CORAGGIO di alzarti e rimboccarti le maniche, dopo essere uscita da quel lungo tunnel, in cui non vedevi la luce. Per questo, ti dico: ogni giorno sorridi con orgoglio a te stessa, a tutto quello che sei, a quello che riesci a fare perché sei una donna eroica, non solo per te stessa, ma per tanti altri. GRAZIE.

***Sara Gargiulo***

Cara Blessing,

innanzitutto, grazie ancora una volta per averci raccontato la tua storia e mi scuso in anticipo se in questa lettera non dovessi riuscire ad esprimere tutto ciò che avrei da dire ma è un argomento così delicato che mi risulta difficile parlarne. E se il solo parlarne mi è difficile, figuriamoci il viverlo, ed è per questo che ti apprezzo tanto, apprezzo la tua forza e il tuo coraggio. Tutto mi ha colpito del tuo racconto, ogni singola parola, ogni frase, ma

l'espressione che più mi ha fatto riflettere è stata: "non potevo stare zitta, dovevo fare qualcosa, quella non era vita". Attraverso queste poche parole percepisco l'importanza e il peso della libertà, qualcosa che spesso sottovalutiamo, qualcosa che crediamo di avere per sempre e che nessuno ci porterà mai via. In teoria dovrebbe essere così, nessuno dovrebbe avere il potere di dominarci, di controllarci, di manipolarci, di costringerci a fare cose che non vogliamo fare, di toglierci la libertà; in realtà, purtroppo, non è sempre così. A te, come a tante altre persone innocenti, era stata tolta, ma tu hai avuto il coraggio di riprendertela e di ricostruire la tua vita, più forte di prima. Di conseguenza ho riflettuto anche sul nostro mondo, spesso superficiale, di vivere la vita. Non ci accorgiamo di quanto siamo fortunati ad avere la libertà di scegliere per noi stessi, di decidere cosa fare e quale strada prendere senza le imposizioni di qualcuno. Questo modo di vivere lo davo spesso per scontato, ma dal tuo racconto ho capito che è la cosa più preziosa che abbiamo, talmente preziosa che dobbiamo lottare con le unghie e con gli artigli pur di non farcela portare via da nessuno. Ti ringrazio perché sei un esempio di ribellione e di vittoria sulla schiavizzazione, sei il bene che trionfa sul male. Spero che tante altre persone abbiano il tuo stesso coraggio per riuscire a tirarsi fuori da angoscianti situazioni disumane, ai limiti della follia, inimmaginabile, come quella hai vissuto tu.

Dopo questa tua terribile esperienza, che sicuramente ti ha segnata e resa inevitabilmente più forte, ti auguro di poter assaporare l'aria fresca della vita e di sentirti completamente tua, sempre e comunque.

Buona vita, Blessing.

***Ilaria Marotta***

Cara blessing...

Sono un ragazzo di 17 anni di Napoli, vivo la mia vita in modo spensierato, andando a scuola, studiando e uscendo il sabato con amici o con la mia ragazza. È strano dover pensare che allontanandoci e spostandoci in Africa, la situazione sia così tanto diversa. Purtroppo, la povertà esiste e forse esisterà sempre se il mondo continuerà ad essere organizzato su un'economia attenta principalmente, se non esclusivamente, al profitto. Ciò che mi fa più riflettere e mi provoca dispiacere sono le persone che spiegano quanto sia grave economicamente la situazione in Africa, fanno ragionamenti sulle ingiustizie e poi fanno lavorare a nero gli immigrati, per giunta sottopagandoli. Mi rattrista dover vedere uomini che sfruttano il fenomeno della tratta lucrando. Se poi ripenso alla sua triste esperienza, non posso che ammirare il suo coraggio, cara Blessing, e sperare che con lei

tante altre donne siano capaci di denunciare questa gente riprovevole. Con la sua testimonianza senz'altro avrà dato un po' di speranza ad altre donne.

A volte penso quanto sia distante questa sua vicenda dalla mia vita e, forse ingenuamente, penso che appartenga ad un altro mondo, quando in realtà è proprio il mio mondo; un mondo fatto anche di gente ripugnante e malvagia che non si fa scrupoli a sottomettere un altro essere umano per far soldi. E forse è proprio questo il nostro problema, il denaro. Noi essere umani pronti addirittura ad uccidere e a morire per i soldi! Arriviamo a far sacrifici assurdi, a volte a sacrificare gli affetti più cari solo per accumulare delle cose. Semplicemente finiamo per essere schiavi del nostro modo assurdo di intendere la vita... Lei, invece, con la sua storia ci ha aiutato a comprendere il vero senso della vita, ciò che è più importante di tutto il resto: la grandezza e la dignità di ogni persona.

### ***Mattia Mazzara***

Cara Blessing,

innanzitutto, desideriamo farti sapere che ammiriamo profondamente la tenacia con la quale sei stata capace di rialzarti diverse volte dopo cadute che sembravano non lasciare spazio alla felicità nella tua vita.

Leggendo il tuo libro, quasi vivendo insieme a te gli eventi narrati, abbiamo scoperto un mondo di cui non eravamo a conoscenza, un mondo terribile nel quale ogni persona, travolta dagli inganni e dalla perfidia di individui senza scrupoli, viene lasciata a se stessa, un mondo dove i deboli vengono costantemente sfruttati dai forti. Fortunatamente, però, come tu ci hai raccontato, in questo mondo c'è una via d'uscita, un modo per ribellarsi e lasciarsi tutto alle spalle.

Proprio così, sei riuscita a fuggire da quell'inferno in cui eri finita.

È per questi motivi che ti ringraziamo: ti siamo grati per averci insegnato che non bisogna mai arrendersi, che non bisogna mai accettare le ingiustizie, c'è sempre una via d'uscita e che c'è sempre un posto dove sentirsi a casa. Grazie di cuore

***Giada Petruccione e Mario Salierno***

Cara Blessing,

tra le diverse lettere che ti sono state inviate nell'ultimo periodo ti giunge anche questa, la mia e, se la stai leggendo, sappi che ciò mi rende molto felice.

Io vorrei "parlarti" (o meglio, scriverti) riguardo all'approccio con cui noi tutti ci rivolgiamo alla vita. Molti di noi, e così molti altri bambini, ragazzi o addirittura adulti non riescono a comprendere alcune situazioni in cui si trovano persone come te. Molti, tra cui anche io, non toccando con mano e non vivendo direttamente queste esperienze, non riescono del tutto a comprendere cosa si possa provare ritrovandosi a vivere situazioni come la tua. Ciò che ti è stato fatto, d'altronde, è inimmaginabile, immagino come tu ti sia potuta sentire, il solo pensiero fa star male pure me...

Tuttavia, non avendo vissuto la tua stessa situazione non potrò mai provare a pieno le tue stesse sensazioni. So che queste esperienze hanno segnato la tua vita, ma ti invito a pensare positivo. Infatti, riflettendoci, molte persone, nella tua stessa identica situazione, non hanno avuto la tua forza di parlare e di ribellarsi, liberandosi dalle catene che le tenevano schiave.

Penso, poi, che io e i miei compagni a volte ci lamentiamo di ciò che abbiamo, di come viviamo, ad esempio, la scuola, che per tutti noi è un diritto acquisito, e penso alle condizioni di vita di tanti nostri coetanei in altri paesi del mondo per i quali la scuola o l'università rappresenta un lusso che non possono permettersi, come tu ci racconti nel libro che abbiamo letto...

Concludo invitandoti a continuare nel tuo impegno, a raccontare a tanti altri come tu sei riuscita ad andare avanti e continuare a vivere in modo tale da mostrare, anche a chi nel suo piccolo si abbatte, che la vita è meravigliosa e bisogna lottare contro le ingiustizie che la avviliscono...

Spero vivamente che questa lettera ti abbia fatto sentire la mia vicinanza e ti assicuro che tutto ciò che ho scritto è scritto con parole sincere...

Cordiali saluti.

***Giuseppe Semeraro***

Cara Blessing,

sono una alunna del Liceo Scientifico Caccioppoli della classe 3B; dopo l'incontro fatto il giorno 22 aprile ho iniziato a raccontare della sua avvincente storia a tutti, a partire dai familiari fino alle amiche.

Sono una ragazza normalissima che ama la gioia dell'incontro con il prossimo e la condivisione del bene. Al giorno d'oggi mi sento di dire che dovremmo essere tutti ugualmente liberi, tutti in grado di difenderci, che avremmo tutti diritto ad avere qualcuno che possa appoggiarci nelle scelte insicure della vita. Sembra impossibile pensare di potercela fare, di riuscire ad avere gli stessi diritti, la stessa economia in ogni paese, però io ci credo ancora.

La sua storia mi ha coinvolto, ho immaginato ognuna delle emozioni descritte dalla più brutta alla speranza di rialzarsi. Durante la giornata del 22 aprile, in quelle poche ore di una semplice videochiamata, ho potuto vedere il viso di una guerriera come lei e mi sono commossa perché dopo aver immaginato il suo pauroso passato sono riuscita a vedere nei suoi occhi lucenti e simpatici, la felicità, la serenità e tutto il bene che ogni persona dovrebbe provare nella vita.

Sono convinta che il drammatico ricordo del passato permane nella sua mente, ma la gioia di esserne usciti a testa alta, di esser riusciti a sfuggire da tale inganno e di aver trovato qualcuno – (nel suo caso Casa Rut) che sia riuscito a darle sostegno, sono sicuramente le giuste ragioni per guardare oltre.

Spesso noto tante persone (me compresa talvolta) lamentarsi di cose futili, che spargono costantemente odio gratuito, tante persone che affermano di sentirsi in gabbia se non possono permettersi di uscire a far festa una determinata sera, tante persone che si ritengono sfortunate solo perché non possono permettersi un capo d'abbigliamento firmato o altre cose più o meno futili... mentre lei, cara Blessing, con la sua storia, ci fa capire bene dove sta la bellezza d'una vita, la grandezza d'una donna! Ci fa capire quanto sia bello e giusto per sé e per tutti vivere in una comunità di persone, a scuola come altrove, in cui tutti si rispettino e si vogliano bene

Dopo tante riflessioni, cara Blessing, voglio ringraziarti, perché oltre ad averci dato prova del fatto che si può andare avanti nonostante possano capitarci brutte avventure e pessimi incontri, mi hai anche dato una prova sensazionale del grande potere e della grande forza che abbiamo noi donne. La felicità, come ho già detto precedentemente, la meritano tutti, anche noi. Lei è per me un grande esempio in tal senso e auguro ad ogni persona che sta

vivendo o vivrà disavventure come quella che ha vissuto lei di riuscire a ribellarsi e liberarsi.

Le mando un affettuoso saluto, un ringraziamento speciale per la disponibilità...e in ultimo, ma non meno importante, desidero dirle la grande ammirazione che ho nei confronti di tutte le persone di Casa Rut che non hanno paura di rischiare per aiutare così tante donne.

Spero di poter aver avere la possibilità di incontrarla ancora, magari da vicino...

### ***Mariacristina Sigillo***

Cara Blessing,

mi chiamo Chiara e sono una delle studentesse del liceo scientifico Renato Caccioppoli. Grazie al tuo libro e ai nostri professori, io e tutta la mia classe non solo ci siamo interessati alla tua testimonianza e alla tua storia, ma anche al fenomeno della tratta di persone in generale, un argomento di cui personalmente non avevo mai sentito parlare più di tanto.

Lezione dopo lezione mi sono sempre più appassionata alla tua storia, al tuo carattere e alla tua personalità, e dopo aver letto alcune pagine del libro e dopo la chiacchierata in videoconferenza ho capito che donna coraggiosa e forte sei, non solo per essere riuscita a superare tutti quegli ostacoli ma anche per essere riuscita a testimoniare tutto con un coraggio immenso; questo per me, come per tutte le ragazze e le donne, è bellissimo perché sei un vero e proprio esempio di vita.

Spero, ma ne sono sicura, che la tua testimonianza e la tua forza possano dare coraggio a tutte quelle donne che sono vittime della tratta, a tutte quelle donne che sono vittime di violenze domestiche, a tutte quelle ragazze che vengono picchiate o violentate, a tutte le persone che si sentono o sono prigioniere di qualcosa o di qualcuno, per riuscire così a liberarsi e tornare a vivere, per sentirsi di nuovo vere e proprie persone.

Io come ragazza, ma prima di tutto come donna, ti ammiro con tutta me stessa. In televisione si sentono tantissime storie come la tua o di un altro genere di violenza, ma si sentono poche storie di donne che sono riuscite ad uscire da questo incubo e quindi leggere e sentire la tua storia mi ha dato tanta forza ed energia e mi ha fatto capire tanto, ovvero che i problemi vanno affrontati a testa alta, che bisogna essere coraggiosi e raccontare le ingiustizie, che bisogna sempre avere speranza infine che non bisogna mai giudicare nessuno perché dietro ad ogni persona c'è una storia, a volte dolorosa, drammatica...

Infine, voglio salutarti con una frase che lessi un po' di tempo fa, ovvero: "Dio affida le sue battaglie più difficili ai suoi guerrieri più forti". Credo che tu davvero sei la guerriera più forte che ci sia.

Con affetto

***Chiara Sorrentino***

Cara Blessing,

sono Gabriella, un'alunna dell'Istituto Renato Caccioppoli e anche se, molto probabilmente non si ricorderà di me, non posso fare a meno di scriverle una lettera per ringraziarla di aver condiviso con noi la sua storia. Ammetto di essere rimasta davvero molto colpita dopo l'ultimo incontro che abbiamo fatto in videoconferenza insieme al professore Spagnoli, perché mi ha permesso di capire più "da vicino" (per quanto possa essere possibile in questo terribile periodo) una realtà che pensavo fosse distante da quella dei nostri giorni. Molto spesso infatti, noi giovani, sottovalutiamo inconsapevolmente le numerose sfide che le persone affrontano costantemente nel mondo, lì fuori, concentrandoci sulle cose futili della vita e trascorrendo le nostre giornate davanti ad uno schermo, senza mai fermarci un attimo a pensare quanto realmente siamo fortunati ad avere una casa, una famiglia e le sicurezze e il calore umano che ci garantisce. Ecco perché vorrei ringraziarla per il grande esempio di vita che è per tutti noi studenti e per tutte quelle donne che stanno affrontando un periodo altrettanto difficile. Personalmente infatti ritengo che l'incontro con lei sia stato molto costruttivo e significativo per noi giovani, poiché mi ha permesso di capire quanto ancora oggi purtroppo il mondo sia ingiusto. Non oso immaginare quello che lei ha provato dopo essersi resa conto che era stata ingannata e "trafficata", ridotta come merce per il mercato del sesso e quando ha visto tutti i suoi sogni frantumarsi e ha pensato che la sua vita fosse ormai distrutta, finita... La sua è una storia di grande coraggio, una storia che insegna a tutti noi a non mollare e a non perdere mai la speranza perché nulla è realmente finito se prima non abbiamo lottato.

Ho osservato molto attentamente i suoi occhi durante l'incontro in videoconferenza e mi hanno permesso di capire realmente la sua grande forza d'animo, occhi fragili ma al contempo pieni di vita che gridavano al mondo di avercela fatta.

Voglio ringraziarla perché la sua storia mi ha permesso di non smettere di credere. È veramente difficile spiegarle quanto io ammiri il suo coraggio e la sua forza d'animo, mi sono davvero emozionata molto nel vedere la fragilità con cui raccontava la sua storia e la



ringrazio per avermi fatto capire quanto sia importante non abbattersi davanti agli ostacoli, piccoli o grandi che siano.

Prima di salutarla però vorrei dirle un'ultima volta grazie... Grazie per aver condiviso la sua storia: immagino sia stato molto difficile scrivere il libro perché in un certo senso sarà stato come rivivere tutto il dolore che ha provato ed è proprio per questo che la ringrazio perché, con la sua storia, molte donne avranno il coraggio di non mollare proprio come ha fatto lei.

Le auguro di essere sempre felice.

Grazie ancora per la sua testimonianza.

Con grande affetto e stima, **Gabriella Zizza**

*“Non tutto il sapere viene dai libri”*

Vince Gilligan - Breaking Bad

Una volta, visionando una serie TV, uno dei protagonisti pronunciò questa frase: *“Non tutto il sapere viene dai libri”*. Mi colpì molto, mi fece pensare a quanto noi studenti talvolta studiamo in maniera arida, solo teorica, il nostro talvolta è uno studio privo di risvolti concreti, di attenzione all'attualità, di riferimenti alla realtà dei nostri giorni... Questa volta però l'esperienza di incontro con Blessing Okedion ha centrato il punto. Leggendo le righe crude e vere di ciò che Lei ha vissuto ho provato ciò che tutti gli studenti di tutto il mondo dovrebbero vivere sulla pelle. Grazie a questi racconti di vita possiamo capire cosa accade fuori dalle nostre quattro mura di casa o di scuola. Quella di Blessing Okedion la definirei più un'avventura che un libro poiché è un viaggio un po' particolare. Leggendo il libro è possibile capire cosa accade alle donne vittime della tratta, è possibile quasi a sentire cosa si prova ad essere in quei posti che descrive e in quelle situazioni che narra. Messe per iscritto è come se quelle emozioni, quelle sensazioni siano rimaste cristallizzate in quello spazio-tempo e, grazie al libro, noi riusciamo quasi a provare cosa si prova in quello spazio-tempo. Quello di Blessing Okedion è un libro, è un'esperienza di vita vera che lascia un segno dentro, un'immagine, un ricordo indelebile. È come se tutti noi, durante la lettura e l'incontro in videoconferenza fossimo ormai dentro quella situazione, anche non avendola mai vissuta. Durante le nostre lezioni ne parlavamo tutti come se fossero davvero “nostri” lontani ricordi da cui trarre tutto il beneficio possibile. Forse non saremo mai capaci di sentire a pieno ciò che hanno vissuto le persone protagoniste degli avvenimenti raccontati nel libro, ma abbiamo capito qualcosa che non si trova nei libri di storia, di matematica o

di qualsiasi altra materia. Blessing Okedion ci ha sicuramente fatto un dono grande: ci ha aiutato a capire come funziona, nel bene e nel male, il mondo lì fuori.

Sono sicuro che questo incontro vale molto di più di ciò che possiamo immaginare.

***Mario Zuccarello***

## 3° C

---

*Lettere di:*

---

Chiara Ambrosino e Sabrina Pascarella

Luigi Bianco

Flavia Chiapparelli

Roberta Esposito

Chiara Morabito

Lucia Petrazzuolo

Giada Reale

Antonio Verolino

Cara Blessing,

non sappiamo se questa lettera ti verrà mai recapitata, ma la scriveremo come se un giorno tu potessi leggerla.

Ringraziamo il professor Spagnoli per averci dato la possibilità di leggere il tuo libro e aver conosciuto la tua storia.

L'incontro di tutti noi in video-lezione con te è stato molto toccante: ascoltarti di persona, ascoltare direttamente da te la tua storia e vedere la serenità con cui l'hai raccontata, nonostante possa essere difficile rivivere e ricordare ogni volta che racconti tutto ciò che ti è accaduto, ci ha fatte riflettere su ciò che succede ogni giorno a nostra insaputa.

Dopo aver letto il libro ci siamo documentate sulle vicende che riguardano tante donne e bambine di tutto il mondo.

Ciò che ti ha contraddistinta e che ti ha permesso di essere qui oggi con noi, sono stati sicuramente il coraggio e la forza che hai avuto nell'affrontare quelle tragiche circostanze.

Crediamo che una cosa del genere non si superi mai e non si dimentichi mai, ma è proprio grazie alla tua testimonianza che probabilmente molte altre donne o bambine sono a conoscenza di tutto questo e magari, così, potranno evitare che capiti anche a loro.

Perché dopo ciò, l'unica cosa che si può fare è andare avanti, migliorare la propria vita e se stessi, avendo la possibilità di ripartire da zero; una possibilità che ogni persona, che ha superato o che sta vivendo una situazione difficile, dovrebbe avere.

Possiamo solo immaginare le difficoltà che hai avuto nel ritrovarti improvvisamente in un altro paese, senza la tua famiglia, incastrata da quella donna che si reputava cristiana e ti prometteva un futuro brillante.

Essere lì da sola, senza poterti mettere in contatto con nessuno e soprattutto ritrovarsi intrappolata in una situazione che non avresti mai lontanamente immaginato di vivere e tu, invece, con grande forza e coraggio, giustamente hai solo pensato a come poterne uscire.

Anche noi, insieme con te vorremmo ringraziare suor Rita Giarretta e Casa Rut, la "famiglia" che ti ha accolta, per l'aiuto che ti ha dato e che giorno dopo giorno ha dato e dà a tante altre persone vittime della tratta.

Cara Blessing, ti auguriamo il bene possibile e soprattutto speriamo che tu un giorno possa

essere felice e possa guardare avanti senza patire più pensando al passato; anzi speriamo che tu lo stia già facendo!

Grazie mille per la tua attenzione e per la tua testimonianza.

***Chiara Ambrosino e Sabrina Pascarella***

Cara Blessing,

come sta? Spero bene.

Mi chiamo Luigi Bianco e sono uno studente del Liceo Scientifico “Renato Caccioppoli” in Napoli. Nel mio istituto lei è già venuta diverse volte, in anni precedenti, e oramai la consideriamo come una persona “di famiglia”. Tuttavia, avrei preferito incontrarla di persona presso il nostro liceo. In ogni caso, averla incontrata e aver discusso con lei del suo libro “Il coraggio della libertà”, seppur tramite video-conferenza, è stato, per me, motivo di grande gioia.

Detto questo, la voglio ringraziare per il suo racconto e le parole che ci ha offerto nell’incontro tramite Meet, lo scorso 22 aprile, in modo speciale perché lei mi ha insegnato il vero valore della parola.

Perché dico questo? Innanzitutto, perché, mediante le parole, si possono trasmettere un’infinita vastità di messaggi: come per esempio messaggi di elogio o di gratitudine, ma, talvolta, anche messaggi che distruggono l’animo di una persona. Non è un caso che siano molto diffusi i fenomeni del bullismo e cyberbullismo, che producono effetti devastanti nei confronti di chi ne subisce. Alcune persone, anche se giovani, ne soffrono così tanto da, addirittura, togliersi la vita.

Non voglio, però, uscire fuori tema, per cui riprendo il discorso sulle parole e sul loro peso rilevante. Infatti, voglio ringraziarla perché mi ha fatto capire quanto sia importante parlare con qualcuno. Mi capita molto spesso di chiudermi in me stesso quando vivo momenti difficili, ma lei mi ha fatto capire che il dialogo con qualcuno può donarti una nuova speranza, una nuova prospettiva di vita, come le è successo. Non starebbe qui se non avesse parlato con qualcuno, cercato aiuto e denunciato quanto ha subito dai suoi carcerieri e sofferto a causa della tratta.

Tuttavia, devo riconoscere che la parola è utilizzata non solo come strumento di salvezza e di liberazione, ma in altre circostanze anche come mezzo per offendere. Immagino che,

data la sua provenienza, il colore della pelle,... oltre a subire le conseguenze dolorose della tratta, lei sia stata anche più volte vittima di offese, di violenze verbali. Anche di fronte a queste parole che possono ferirla, le dico “Coraggio”: abbia lo stesso coraggio che le ha dato la forza di agire per recuperare la sua libertà.

Del suo bel libro mi sono piaciute diverse espressioni, tra le quali ricordo questa:

“La mia forza viene dal fatto che non ho paura. Questo mi dà anche una grande libertà. Quindi non posso chiudere la mia bocca. La mia parola e le mie azioni possono diventare uno strumento per liberare gli altri.

Aprire la bocca, inoltre, è un modo per spezzare un'altra catena, quella della menzogna. Perché sulla menzogna non si costruisce nulla.” (p. 98)

Questa espressione è bellissima perché mette in rilievo la parola, che, insieme alle azioni e agli impegni che ne derivano, può liberare non solo noi stessi, ma anche quanti ci sono accanto dalle circostanze difficili, dure nelle quali ci si ritrova. Poi, la parola è vista come un elemento fondamentale per poter spezzare la catena della menzogna, sulla quale non si costruisce nulla, perché fondata sul pregiudizio e sulla falsità. Noi siamo sempre più protesi a puntare il dito contro anziché a tendere la mano per sollevare chi sta male, chi è in difficoltà...

Un caro abbraccio a lei, a Casa Rut e a tutte le donne coraggiose che come lei, vittime della tratta, riescono ad uscire da questa brutta realtà.

Buona vita e coraggio. Grazie Blessing!

***Luigi Bianco***

Cara Blessing,

parlo con te che la violenza l'hai vissuta per davvero. Io mi rivolgo a una donna che ha avuto la forza e il coraggio di dire “NO” e che è riuscita a raggiungere una nuova libertà.

Parlo con una donna che sta a spalle dritte, che ha uno sguardo fiero, giacché si sveglia e cammina, con orgoglio, tutti i giorni. Parlo con te che sai bene che il vittimismo non risolve nulla e che dopo un terremoto c'è da tirare su le maniche e ricostruire.

Leggendo il tuo libro sei stata capace di farmi provare tutte le tue emozioni: rabbia, tristezza, ma anche quella voglia e forza di voler affermare i propri diritti.

Ascoltando il tuo racconto, in occasione della videoconferenza che abbiamo fatto grazie al professore Spagnoli, ho provato ad immedesimarmi nei tuoi panni e ho davvero capito cosa hai passato, ho immaginato quanto sia stata difficile e rischiosa la tua scelta di denunciare la violenza subita e il mercato di donne che c'era e c'è ancora al giorno d'oggi.

Nonostante ciò, questa orrenda esperienza ti ha dato l'opportunità di lasciare un varco aperto dove sempre è possibile poter entrare e salvarsi da questi esseri spregevoli e senza umanità. Questa orrenda esperienza secondo me ti serve e ti servirà davvero per portare la tua battaglia avanti. Inoltre, sai che anche se la maggior parte della "classe dei potenti" non ti dà gli strumenti che ti servono quando chiedi solo di ricominciare, poter disporre di una casa, un reddito, per non dipendere da nessuno, tu sei stata sempre ottimista e sul tuo percorso hai trovato chi come te cerca di aiutare le tante donne che hanno subito il degrado della schiavitù femminile, come Casa Rut.

Grazie a te ho appreso che tutte noi ci dobbiamo mettere in testa che più resti bloccata nel vittimismo e più eviti di elaborare la questione che ti riguarda, più ti lasci incantare da chi divide il mondo in buoni e cattivi, mostri e martiri e più rimani intrappolata in un mondo dominato da loro.

La resilienza sei tu perché hai avuto la forza di rialzarti da sola, senza paura delle conseguenze che sarebbero apparse sul tuo cammino in seguito.

Inoltre, grazie a te ho capito che sono io che do vento alla mia giornata quando mi sveglio al mattino, che stringo i pugni e poi comunque rido consapevole e riconoscente che tutte noi siamo donne meravigliose come un fiore, ma dure come una roccia.

A te, che vivi con grande passione e caparbietà la tua vita, non mi resta che dirti grazie per aver divulgato a tutti, in particolare alle donne, la tua storia.

***Flavia Chiapparelli***

Cara Blessing,

per prima cosa volevo ringraziarla per la forza ed il coraggio che ha avuto a parlare di un qualcosa di così privato di fronte a così tante persone.

È riuscita a parlarne a testa alta mostrando agli altri tutto ciò che ha vissuto senza aver paura del loro giudizio, e non è una cosa da tutti.

Mentre ne parlava notavo nei suoi occhi la debolezza e la paura per tutto ciò che ha vissuto,

ma allo stesso tempo la forza di chi è riuscita a superarlo nonostante tutto... non è facile parlare di una cosa del genere soprattutto se vissuta in prima persona, probabilmente se fossi stata al suo posto non sarei mai riuscita a fare quello che ha fatto lei, ma è stato sicuramente un insegnamento da tutti i punti di vista, e per questo non posso fare altro che ringraziarla.

Altrettanto emozionante è stato leggere il suo libro, il quale faceva capire a pieno le sue emozioni e tutto ciò che provava in quel momento...ed alcune volte era così reale che riuscivo ad immedesimarmi anch'io in quella determinata situazione.

La cosa che mi ha colpita di più è il modo in cui lei ha trovato il coraggio di ribellarsi e fuggire nonostante la forte paura che provava, rendendosi conto di essere stata ingannata e venduta come fosse un oggetto, e riuscire a ritrovare la libertà e la dignità, spezzando quella catena di schiavitù, diventando un vivo esempio per molte altre donne che purtroppo staranno vivendo ciò che ha vissuto lei.

Ci sono alcune espressioni del suo libro che mi hanno particolarmente colpito: “Le ragazze spesso sono confuse e psicologicamente fragili”, “Non gli interessava nulla di come stessero veramente, dei loro problemi, voleva solo i loro soldi”, “Era come se non fossi più me stessa”, “Non si rendeva conto di quello che mi stava facendo o era tutto normale?”.

Io penso che non esista nessuna espressione per far capire esattamente cosa provasse oppure come si sentisse, ma è riuscita senz'altro a far arrivare a tutti l'estrema cattiveria di quelle persone che si approfittano della fragilità e della sensibilità delle donne soltanto per raggirarle e raggiungere i propri loschi scopi, arrivando addirittura a non farle sentire più sé stesse... è un comportamento vile e triste...

La ringrazio per la sua disponibilità e la saluto con affetto.

***Roberta Esposito***

Cara Blessing,

ti scrivo questa lettera per ringraziarti di tutto quello che hai fatto per noi, per ciò che ci hai insegnato e per il coraggio che hai avuto e che ci hai trasmesso raccontandoci la tua storia.

Nonostante quello che hai vissuto continui ad essere un drammatico ricordo, tu sei riuscita



a parlarcene e a darci un insegnamento che ci servirà sia adesso che per il futuro. Sei una donna da ammirare ed io ti ammiro e, come me, ne sono certa, ti ammirano tutti coloro che ti conoscono.

La tua storia mi ha segnato nel profondo dell'anima, e lascerà un ricordo indelebile. Ho capito che non è mai troppo tardi per cambiare le cose e riscrivere il destino della propria vita: dipende tutto da noi stessi e dalla nostra forza di andare avanti!

Grazie per tutto.

***Chiara Morabito***

Cara Blessing,

la prima parola che mi viene da dirti è semplicemente "GRAZIE".

Grazie per avermi aperto gli occhi a nuove situazioni alle quali prima non davo il dovuto peso. Non è da tutti raccontarsi a così tante persone nonostante la vita difficile che hai dovuto affrontare eppure ci sei riuscita, ci hai coinvolti così tanto che la tua storia è andata oltre le quattro mura di una classe; hai palesemente catturato i cuori di ognuno di noi e proprio grazie a questo sei stata protagonista di alcune giornate, abbiamo raccontato di te nelle nostre case, quasi come fossi un'amica. La lettura del tuo libro mi ha posto davanti a molti interrogativi. Non mi capacito di quanta cattiveria possa esistere, di quanto il mondo per quanto meraviglioso possa nascondere così tante storie sconvolgenti. Allo stesso tempo però grazie alla storia di Casa Rut, che suppongo ti abbia fatta rinascere e ritrovare speranza e fiducia nell'essere umano, anche io ho ripreso a "respirare" e ho notato che per fortuna, dopo una forte tempesta c'è sempre il sole. Ogni giorno, dunque, non dimenticare mai di quanto tu sia stata coraggiosa, di quanto lo sei e quanto la sarai. Sorridi con orgoglio a te stessa, perché per quel poco che io possa conoscere, sei una bellissima persona. Se tu scrivessi una lista di tutte le cose che sei riuscita a fare grazie al tuo coraggio e alla tua forza e alla fede in Dio ti renderesti conto che puoi essere orgogliosa di te stessa: una guerriera che ha combattuto ed ha vinto. Tu vinci giorno per giorno. Vinci l'ammirazione di coloro che sono al tuo fianco, vinci l'amore che meriti e che ti dà la forza per continuare ad andare avanti anche quando sei troppo stanca.

Hanno provato ad intralciare la tua strada in molti modi eppure guardati oggi, sei riuscita a scrivere un libro, sei felice del luogo in cui sei e sei circondata da persone che ti amano. Ti stimo perché mi hai dato una speranza, una motivazione per credere che forse in questo mondo un briciolo di umanità è ancora presente. Io non so dove hai potuto trovare la

voglia di andare avanti, di svegliarti, di continuare a vivere ma so che proprio questa resistenza ti ha resa indistruttibile. Se stata cosciente della situazione che vivevi, hai lottato per liberarti e finalmente oggi sei una donna libera. Mai nella mia vita avrei pensato di poter vivere così dal vivo la storia di qualcuno forte come te, prima di questo momento, le storie come la tua le sentivo davvero molto lontane nel tempo ma in realtà anche nello spazio eppure se attualmente ci penso, in qualche parte non troppo distante da qui, qualcuna sta soffrendo quanto hai sofferto tu. Ti ricorderò per sempre come un'eroina poiché spero che chiunque sia venuto a conoscenza della tua storia faccia di tutto per evitare che possa accadere la stessa cosa ad altri. Hai saputo prendere decisioni di qualsiasi tipo, giuste o sbagliate, non ti sei mai tirata indietro.

Sei un esempio da seguire e un modello su cui basare la crescita di noi tutti, lasci ovunque tu sia un segno nella storia della nostra società. Ammiro la tua forza, la tua capacità di rinascere e di non rinunciare. Ammiro la tua voglia di rialzarti e continuare, il tuo potenziale per andare avanti. Ammiro il tuo cammino. Sei forte, sei grande, sei piena di coraggio, di amore e di vita. I tuoi occhi sono il riflesso delle tue battaglie e il tuo sorriso il motore della tua vita quotidiana. Tu sei un esempio da seguire, una vera maestra.

Il tuo insegnamento mi ricorda un po' quello di Nelson Mandela: *“Nessuno è nato schiavo, né signore, né per vivere in miseria, ma tutti siamo nati per essere fratelli.”*

Ebbene sì, siamo tutti fratelli e in quanto tali non dovremmo calpestarci a vicenda ma aiutaci proprio come le suore hanno fatto con te. Dopo aver letto e ascoltato questa tua esperienza sono pronta a raccontare la tua storia, a migliorare, a guardare oltre gli orizzonti. Ancora grazie a Suor Rita Giaretta per aver accolto te ogni giorno e aver aiutato tante persone vittime della tratta e grazie a te che hai il coraggio di raccontare la tua storia a tutti noi.

Cordiali saluti,

***Lucia Petrazzuolo***

Cara Blessing,

"troppi guadagnano sulla loro pelle" e troppi sono ingannati nella loro fragilità.

Hai mostrato il coraggio che in pochi sarebbe riuscito ad emergere. Sei stata tradita da chi ti era più vicino e nonostante ciò sei riuscita a porre fiducia in altre persone. "Coraggio" è ciò che mi è arrivato dopo aver letto il libro, una forza d'animo vigorosa. Sei riuscita a

trasmettere la tua energia, le tue emozioni e anche le tue fragilità a chiunque ti abbia letta e ascoltata. Ti sei persa in te stessa, ti sei sentita un automa, senza più nemmeno la forza di ribattere, hai sentito quel senso di vuoto e l'assenza in te stessa, ma nonostante ciò ne sei emersa più forte di prima.

L'incontro con te in videoconferenza mi ha toccata nel profondo più di quanto mi aspettassi. Dopo aver letto il libro, l'incontro, seppure in videoconferenza, ha saputo dare quel senso di verità, ha fatto aprire gli occhi e mostrato che non si tratta solo di un libro, ma di una storia viva, un qualcosa di vissuto che resta ancora nel presente e resterà per sempre.

Ti ringrazio Blessing per essere riuscita a trasmettere un importante messaggio: non bisogna mai arrendersi, perché anche quando tutto sembra finito, forse non è così, anzi può essere solo l'inizio di qualcosa di nuovo...

***Giada Reale***

Cara Blessing,

Come va? Spero tutto bene.

La volevo ringraziare innanzitutto per l'occasione che ci ha concesso di incontrarla, ma ancora di più per tutto ciò che ha fatto e sta facendo per tante ragazze, non solo per coloro che sono vittime dell'orrendo sistema della tratta ma anche per tante altre ragazze che subiscono passivamente abusi e violenza. Cose di questo genere purtroppo sono all'ordine del giorno e lei lo sa meglio di me; non mi riferisco solo allo sfruttamento causato dalla tratta, ma anche alle molestie e violenze di ogni altro tipo subite dalle donne.

Sono convinto che molte persone nell'ascoltare la sua storia l'avranno giudicata almeno in parte responsabile dell'orribile vicenda che lei hai vissuto. Alcuni probabilmente finiscono per giudicarla senza neanche conoscere la sua storia fino in fondo, senza aver minimamente idea di cosa possa significare per lei. Io, al contrario, non finirò mai di ringraziarla abbastanza per quanto ha fatto per noi, per la possibilità che ci ha offerto di vederla negli occhi e di percepire tutto ciò che provava tramite il suo sguardo, che secondo me è valso più di tante parole perché è proprio attraverso quegli occhi che ho capito che alla fine questa realtà non è tanto distante da noi ma è proprio lì, sotto i nostri occhi, e noi possiamo rimanere passivi di fronte a tutto ciò. Grazie mille per il tempo da lei dedicatomi,

***Antonio Verolino***

## 3° D

---

*Lettere di*

---

Carolina Capuozzo

Giuseppina De Martino

Chiara Del Gaizo

Michela Gaglione

Concetta Guarino

Marika Morgani

Cara Blessing,

avere l'opportunità di parlarti personalmente è una gran fortuna per me, quindi coglierò l'occasione per aprirti il mio cuore.

La tragedia a cui sei andata incontro si presenta così irrealista da sembrare un film, un lunghissimo e straziante film il cui protagonista dopo ore ed ore di agonia riesce ad aggrapparsi ad uno spiraglio di luce e giungere alla libertà.

Io ho avuto la fortuna di leggere anche il libro che hai scritto, credo che testimoniare nero su bianco tutto ciò che hai vissuto sia stata la scelta migliore, con questo libro avrai raggiunto e continuerai sicuramente a raggiungere i cuori e le menti di migliaia di persone, che magari potrebbero anche rispecchiarsi in te e trovare un po' di coraggio in fondo al loro cuore per avere la forza di emergere, di gridare.

Il tuo urlo mi ha colpito profondamente anche se, per essere del tutto sincera, parlando con te, ascoltando la storia dalle tue labbra, dai tuoi occhi che testimoniavano tutto il tuo passato, ho avuto sensazioni imparagonabili rispetto a quando ho letto il libro; la lettura è stata molto istruttiva ma la tua voce è stata come una freccia che ha trapassato il mio cuore, quindi ti chiedo, se posso ti consiglio, di continuare a raccontare la tua storia con la tua stessa voce, così ti assicuro che giungerai a molti più animi.

In ogni caso è stato veramente un onore conoscerti, anche se per un brevissimo lasso di tempo, mi sei sembrata una magnifica persona e passerei ore a discutere con te.

Spero continuerai a vivere libera e felice fino a quando quegli attimi saranno solamente un ricordo offuscato in mezzo a mille altri.

Tua,

***Carolina Capuozzo***

Cara dottoressa Blessing Okoedion,

sono una studentessa del liceo Renato Caccioppoli, ed ho avuto la possibilità, anzi direi la fortuna, di leggere il suo libro, e di ascoltare le sue parole.

Nonostante l'emergenza coronavirus, motivo per il quale abbiamo dovuto incontrarci di fronte ad uno schermo, io ritengo il nostro incontro online importante per la mia formazione, non solo culturale, ma personale.

La tua storia dovrebbe essere ascoltata da tutti i miei coetanei, per sensibilizzare anche chi magari nel corso della sua vita, non ha avuto modo di farlo.

Ormai nel 2020 non possiamo dire, ipocritamente, di non sapere nulla di tutto ciò che accade intorno a noi, proprio sotto i nostri occhi, a cui però non prestiamo attenzione, poiché per noi sono solo "storie".

Lei, Blessing, con la sua personale vicenda, mi ha fatto avere una diversa prospettiva sulla mia direi fortunata vita. Io dovrò faticare con gli studi per assicurarmi un futuro, o almeno provarci, mentre lei, nonostante abbia fatto grandissimi sacrifici, si è trovata davanti ad un vero e proprio inferno.

Ho provato empaticamente ad immedesimarmi mentre ascoltavo, e mi creda la sua sensibilità ed i suoi occhi mi hanno trasmesso più di quanto un qualunque professore o genitore avrebbe potuto raccontarmi indirettamente. Grazie ai suoi occhi, ho potuto sentire dentro di me e fare mie le sue parole, senza lasciarle in qualche parte superficiale della mia mente.

Ho cercato di raccontare la sua storia anche ai miei conoscenti, di raccontare ciò che succede ancora oggi, dove c'è una evoluzione in tutti gli ambiti, ma le persone vengono trattate come schiave senza avere più un'identità. Perciò, se considero la mia condizione e ancor più dopo averla ascoltata, ho capito quanto io sia fortunata.

Non smetta mai di lottare. Nel mio piccolo, piccolissimo, cercherò di non far passare inosservata la sua testimonianza.

Grazie

***Giuseppina De Martino***

Cara Blessing,

innanzitutto, grazie per il tuo intervento, anche se non da vicino è stato emozionante lo stesso, purtroppo ci sono numerose donne che stanno affrontando la tua storia però sei una speranza per tutte, sei la voce, la forza di tutte le ragazze che vogliono una rinascita.

Leggendo il tuo libro ho potuto capire il tuo carattere, la tua volontà di denuncia e di riscatto.

Grazie per essere stata così disponibile con noi ragazzi nel confrontarti.

***Chiara Del Gaizo***

Cara Blessing,

Grazie per avermi aperto gli occhi con la tua storia. Mai mi sarei immaginata che queste cose avvenissero a pochi chilometri da casa mia; ci sono stata tante volte, da bambina, sulle coste del casertano, ho giocato su quelle spiagge, ho costruito castelli di sabbia, sono andata in bici per quelle strade, completamente ignara di quello che accadesse.

Grazie perché i tuoi occhi, le tue lacrime, mi hanno fatto capire che non è possibile, non è accettabile, che una persona venga privata della propria libertà, identità, dei propri diritti, ma soprattutto della propria dignità.

Grazie per il tuo coraggio, sei di esempio per tutte le donne che vivono una realtà difficile, hai dimostrato che la voce, la forza, la voglia di vivere, di riscattarsi, di libertà di una donna non si possono sottrarre in qualunque parte del mondo.

Grazie perché ho assunto una maggiore consapevolezza e sensibilità verso quello che accade al di là dalle nostre comode vite. Perché il fenomeno non riguarda solo le donne trafficate e i gruppi criminali che le trafficano. Riguarda i paesi di origine e quelli di destinazione; e riguarda questo nostro mondo che si trova di fronte a sfide sempre più faticose, a livelli di povertà crescenti, a conflitti inarrestabili, a dissesti climatici e ambientali. Riguarda le persistenti e sempre più problematiche forme di discriminazione di genere che possono spingere le donne a partire, a qualunque costo. Riguarda gli sfruttatori così come i clienti o le comunità delle quali fanno parte.

Grazie per aver fatto capire che si *tratta* di essere umani.

Grazie da ***Michela Gaglione***

Cara Blessing,

ho ascoltato con molta attenzione la tua storia. Non ti nego che non ero molto informata sul fenomeno che purtroppo ti ha colpito così da vicino: ero a conoscenza di donne che si prostituivano, ma per qualche motivo ero convinta che la loro volontà fosse spontanea. Mi ha fatto molto piacere conoscerti (anche se da lontano). Penso che la tua esperienza possa essere d'esempio per molti: sia donne che purtroppo si trovano nei tuoi panni, sia persone che si sono ritrovate, in un modo o nell'altro, in mano a sfruttatori.

Ti ammiro molto per il tuo coraggio e la tua tenacia che ti distinguono dal resto del mondo. Ti reputo una donna forte da cui prendere ispirazione, ma soprattutto una persona che, nonostante ciò che ha subito, è riuscita ad alzarsi più forte di prima. Ti stimo e spero che un giorno il mondo possa essere pieno di donne, di persone come te.

Spero un giorno ti poterti incontrare.

Augurandoti tutto ciò che c'è di buono sulla Terra, ti saluto.

***Concetta Guarino***



Cara Blessing,

spero di poter abbandonare il “lei” e scriverti sinceramente cosa ho da dirti.

Ammiro tantissimo la tua persona, il tuo coraggio e soprattutto la tua forza. Raccontare di continuo ciò che hai subito è come aprire di continuo la ferita che quella gente ti ha inferto, è come rivivere ad occhi aperti esattamente quella stessa paura, quello stesso senso di impotenza.

Io non posso neanche immaginare cosa tu abbia provato, anche se mi sforzo la mia empatia non può raggiungere un livello così alto. Ma quando ti ho sentita parlare non ho potuto fare a meno di immergermi completamente in quel dolore che tu stavi cercando di trasmetterci con assoluta sincerità e bontà. Quel bagliore nei tuoi occhi esprime tutta la tua forza, quella che hai la mattina quando ti alzi e sorridi al giorno sorto, quella che hai durante la giornata e infine quella che hai quando scende la sera, che con il buio riporta alla luce claustrofobici ricordi.

Ascoltare le tue parole, nonostante sia avvenuto attraverso uno schermo, è stato qualcosa di molto intenso. È come se un mondo, che prima sembrava infinitamente distante da me, si fosse avvicinato di colpo. In ogni tua singola espressione sono riuscita a scorgere volti di miliardi di donne, che purtroppo hanno dovuto condividere la tua stessa sorte e che magari sono ancora impantanate in quella realtà sporca, disumana.

Ancora grazie per le tue parole, per il tuo sorriso, per il solo fatto che tu abbia reagito ad un qualcosa di così devastante. Ti ammiro moltissimo e spero che tu abbia una vita piena di gioie.

Un affettuoso saluto,

***Marika Morgani***